

→ **Al secondo posto** Cacciatore, anche lui assessore pd della giunta Reggi

→ **Ai seggi circa 7.500** elettori. Bersani: premiata la cultura di governo

# Piacenza, alle primarie vince il pd Dosi

## Affluenza record

È Paolo Dosi, libraio, assessore democratico della giunta Reggi, il candidato del centrosinistra alle prossime elezioni comunali di Piacenza. Questo il risultato delle primarie che hanno visto un'affluenza record ai seggi

MAURO FERRI  
PIACENZA

Un cattolico moderato con lo sguardo a sinistra. I cliché non si adattano troppo a Paolo Dosi, il candidato a sindaco di Piacenza che il centrosinistra ha scelto con le elezioni primarie di domenica scorsa. Dosi, assessore dell'amministrazione uscente e di professione libraio, ha sconfitto con il 40,3 per cento di consensi il suo compagno del Partito Democratico, nonché collega di giunta, Francesco Cacciatore, distanziato di circa 400 voti. Lontani gli altri quattro pretendenti in lizza, espressione delle altre forze della coalizione, che si sono spartiti le briciole.

### TRE QUARTI AL PD

Un risultato di rilievo per il Partito Democratico locale, che ha conquistato i tre quarti dei voti complessivi espressi. Ma il dato che spicca davvero nella città di Pier Luigi Bersani è quello della partecipazione: quasi 7mila e 500 persone alle urne ovvero oltre il 10 per cento degli aventi diritto, un risultato al di sopra della media delle altre città capoluogo chiamate alle primarie in vista delle amministrative di maggio. «Un risultato assai significativo – sottolinea il vincitore Paolo Dosi – figlio di una campagna elettorale all'insegna della correttezza e del confronto sui contenuti, condotta con uno stile che forse è servito a riconciliare parecchie persone con la politica».

E domenica mattina all'appuntamento con il voto non ha voluto

mancare neppure il segretario nazionale del Pd, con al seguito la famiglia al completo. «A Piacenza abbiamo ottimi candidati - ha detto Bersani - gente perbene e preparata, abbiamo alle spalle anni che hanno dimostrato che la cultura di governo del centrosinistra porta risultati significativi, la città è senza dubbio migliorata». Il riferimento è all'ammini-

### Promosso con il 40,3% I due candidati democratici raccolgono tre quarti dei consensi

strazione guidata da Roberto Reggi, che a maggio concluderà i due mandati pieni, fatto mai accaduto in passato in una città che non ha certo nella continuità amministrativa un dato caratterizzante della propria storia.

### LE VERE ELEZIONI

E invece con la candidatura di Dosi il centrosinistra ha l'opportunità di allungare ulteriormente la propria permanenza al governo, tanto da far dire al sindaco uscente Reggi che le vere elezioni si sono celebrate con le primarie di domenica. Spavalderia concessa da un centrodestra smarrito e diviso più che mai, con la Lega Nord determinata a correre da sola e il Pdl che si arrovela nella difficile designazione del proprio portacolori, da scegliere forse proprio attraverso le primarie.

Paolo Dosi non ha la stessa sicurezza di Reggi e si prepara a vivere una campagna elettorale vera, che tuttavia si annuncia sotto buoni auspici. «Non è stata una sfida semplice – ha fatto notare – a Piacenza era la prima volta delle primarie con tanti candidati, ma il risultato ha mostrato una tenuta della coalizione e un ottimo risultato per il Pd».

Non sono mancate le stranezze e

le polemiche durante la giornata elettorale: da segnalare la partecipazione al voto di un consigliere comunale del centrodestra, che ha pure sottoscritto la dichiarazione d'intenti con il programma del centrosinistra. Così come sono stati segnalati alcuni casi di presunte irregolarità legate alla partecipazione degli elettori stranieri.

### EPISODI CIRCOSCRITTI

«Si è trattato di episodi circoscritti – ha spiegato Vittorio Silva, segretario provinciale del Partito Democratico e presidente del comitato promotore – che non inficiano i risultati. E tuttavia - ha aggiunto - vanno stigmatizzati e perseguiti: sottoporremo a verifica attenta le segnalazioni ricevute e se si configureranno dei reati, non esiteremo a fare un esposto alla Procura della Repubblica».



In fila per le primarie

## Liberazione, i lavoratori: parte dei nostri stipendi per tornare in edicola

NATALIA LOMBARDO  
ROMA

L'editore di *Liberazione*, ovvero Rifondazione comunista, ha chiuso il quotidiano lamentando la totale mancanza di fondi? Allora i lavoratori lanciano un'inedita proposta: «doniamo» parte dei nostri stipendi, purché l'editore si impegni a far ripartire il giornale *on line* e con 8 pagine in pdf, stampabili. Praticamente 35 persone al lavoro al costo di 6. Giornalisti e poligrafici «donano» all'edi-

trice Mrc il 50% dello stipendio lordo per due mesi, sono pronti al contratto di solidarietà al 60% (molto alto) e con una «cassa comune di solidarietà» tutti avrebbero un pari compenso di 1400 euro. Più di così non si può, per «rimanere vivi» come giornale, «non suicidarci prima che ci ammazzi Monti», spiega Carla Cotti del comitato di redazione: «L'editore ci ha fatto sapere di voler un pdf di 2 pagine e di avere soldi sufficienti solo per direttore, vicedirettore e al massimo due giornalisti